



Disegno di legge: Repubblica semplice

Lettera del Segretario Generale della Dirstat Arcangelo D'Ambrosio al Presidente del Consiglio dei Ministri Renzi, al Ministro della semplificazione e P.A. Madia, al Ministro dell'Interno Alfano a tutti i Segretari dei Partiti e ai gruppi parlamentari.

Il provvedimento in oggetto, sotto il profilo squisitamente politico è una lodevole iniziativa tendente a rendere più semplice la vita dei cittadini, snellendo la procedure e abrogando le leggi inutili. Tuttavia, questa Federazione, intende richiamare l'attenzione dalle SS.LL. su alcuni punti del provvedimento stesso, per eliminare eventuali difficoltà interpretative e segnalare incolpevoli omissioni.

Art. 1

(Riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato)

E' una delega al Governo per riorganizzare gli uffici dello Stato centrali e periferici. A tale proposito nella lettera a) si è ritenuto di definire il numero massimo degli uffici dirigenziali statali in rapporto al numero **dei dipendenti e alla popolazione residente nel territorio**. Giova a questo punto ricordare che sul territorio, oltre agli uffici dello Stato, operano uffici di tipologia diverse, **ivi compresi quelli regionali e comunali**, i quali dal provvedimento non risultano assoggettati alla normativa riferita alla **popolazione residente**, nonostante le differenze evidenti esistenti anche tra Regioni e Regioni, laddove esistono dirigenti nel **rapporto di 1 a 5 dipendenti**, mentre in altre Regioni "virtuose", con il doppio della popolazione, **tale rapporto è nella sostanza da 1 a 60**. Per quanto concerne la lettera b) la riduzione degli uffici di diretta collaborazione con Ministri e Sottosegretari, **appare norma giusta e improcrastinabile**, dal momento che le spese per taluni uffici di individuati Ministeri (Beni culturali ad esempio) è **lievitata anziché essere contenuta**, come prescritto dalla normativa sullo spending-review. Sempre alla lettera b) si fa riferimento poi al riordinamento dei Corpi di Polizia, ma non si accenna a **definire la equiparazione giuridica ed economica, in particolare dei dirigenti e quadri del Corpo Nazionale dei Vigili del**

Fuoco (in particolare normativa normativa cosiddetta dei 13 e 23 anni alle stesse Forze Armate e di Polizia) Vigili del Fuoco che, nelle operazioni di soccorso, espletano, tra l'altro, vere e proprie funzioni di Polizia, oltre a verificare la stabilità, funzionalità e sicurezza degli edifici e delle infrastrutture, prestando altresì pronto soccorso sanitario e via dicendo.

I dirigenti e i quadri di tale Corpo, tutti con laurea in ingegneria, medicina, biologia etc. intervengono con responsabilità diretta e immediata per fronteggiare emergenze di qualsiasi natura, nell'interesse del Paese, da cui sinora hanno ricevuto solo riconoscimenti a parole, nonostante le reiterate promesse del Governo e dei gruppi parlamentari.

Art. 2

(Definizioni di pubblica amministrazione)

Definisce e individua gli uffici della Pubblica Amministrazione.

Art. 3

(Dirigenza)

In questo articolo si delega il Governo ad emanare provvedimenti in materia di **dirigenza pubblica**.

a) Con questa definizione la normativa **non riguarda più lo Stato, ma tutti i pubblici uffici**, per cui sarebbe necessario un "raccordo" con la lettera a) dell'art. 1 benché tale raccordo in realtà esiste in parte nella lettera a) dello stesso art. 3, **ma non si fa riferimento alla determinazione, nelle Regioni ed Enti locali, del numero dei dirigenti in rapporto alla popolazione territoriale**, come invece recita la lettera a) dell'art. 1 per i dirigenti dello Stato;

b) L'istituzione **del ruolo unico interministeriale dei dirigenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri** dovrebbe rispondere a criteri di scelta professionale e non, come la "Riforma Bassanini", a **criteri di logica clientelare**.

-L'istituendo ruolo unico andrebbe gestito con i criteri stabiliti dalla proposte avanzate a suo tempo dal **Governo De Mita, decadute per l'interruzione della legislatura**.

Condivisibile anche l'istituzione di una **Commissione indipendente di Garanzia che stabilisca criteri operativi di trasparenza e meritocrazia**. Condivisibile altresì il **concorso unico della dirigenza**, con possibilità per gli organi costituzionali di reclutare il proprio

personale tramite il suddetto concorso, benché come noto, il personale dei suddetti organi costituzionali percepisca **retribuzioni elevatissime rispetto a tutti gli altri dirigenti**. Comunque, a nostro avviso, il dirigente deve essere destinatario, una volta superato il periodo di prova (**sembra eccessivo il periodo di tre anni**) di un incarico a tempo indeterminato, nell'ambito del quale verranno assegnati allo stesso dirigente, incarichi specifici con obiettivi prestabiliti e conferiti in tempo utile e non, come spesso accade, con ritardi dovuti a mutamenti del quadro politico.

Per quanto concerne le **responsabilità dirigenziali** è pacifico che le stesse andranno ridimensionate, evitando "eccessi" di responsabilità, non riscontrabili né nel settore pubblico allargato, né nel settore privato. Appare positiva, invece, l'introduzione di **testi unici in determinati settori e se ne auspica l'estensione anche in materia di lavoro e fiscale**. Perplesità sorgono, invece, sull'art. 8 laddove è **ventilata la riduzione di molte società partecipate, che svolgono attività di alta qualificazione per conto dello Stato, Regioni e enti pubblici in genere**.

Art. 12

(Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di anticorruzione, pubblicità e trasparenza)

Questa Federazione, interpellata a suo tempo, condivise il disegno di legge **predisposto dal PD (Segretario Bersani) in materia di corruzione**. Sempre nel mese di marzo-aprile 2013 questa Federazione segnalò al PD la necessità di inserire, in tale disegno di legge, una norma **intesa a rendere obbligatorio il bilancio certificato per i partiti politici e i sindacati sul modello tedesco o francese**. In particolare il **modello tedesco** prevede: **I partiti, in Germania, devono avere uno statuto conforme alla legge del 1967, che discende dalla Costituzione (art. 21). I finanziamenti statali in Germania sono concessi ai partiti se superano, in campo nazionale, il 5% dei voti, e il 10% nelle elezioni regionali. Sia i partiti che i sindacati devono pubblicare i bilanci, che, a differenza dell'Italia, sono equiparati a quelli delle società per cui:**

-i finanziamenti "illeciti", **producono una multa pari a 3 volte la somma incassata;**

-il falso in bilancio è punito con la restituzione più gli interessi, di tutti finanziamenti pubblici, (oltre all'arresto dei responsabili);

-se il finanziamento illecito non compare in bilancio, oltre alla multa di cui innanzi, occorre restituire anche una somma che è il doppio del finanziamento stesso;

-a chi firma un bilancio falso vengono comminati, minimo, 3 anni di galera.

Un secondo punto importante è quello della tutela del personale dipendente dai partiti politici e dai sindacati, personale che, per quanto concerne il licenziamento, è alla mercé del partito o dei sindacati stessi: pare logico che il partito o sindacato difendano i lavoratori che operano presso altri e non i propri?

Tale proposta, trasformata in legge, porrà fine ad una delle più colossali componenti del malaffare amministrativo, produrrà chiarezza retributiva, eliminerà comportamenti da codice penale, sarà positiva per l'occupazione e per il reperimento di nuove risorse.

**Condivisione per l'art. 13
(Agenda della semplificazione amministrativa e moduli standard)**

-A parere della scrivente occorre inserire nel testo un articolo:

"Limiti ai compensi che un singolo può percepire dalla Pubblica Amministrazione"

Tale nuova normativa deve necessariamente riferirsi ai compensi che il singolo può percepire dalla Pubblica Amministrazione, compresi i cosiddetti organi costituzionali e le grandi aziende partecipate dallo Stato (Enel, Eni, Finmeccanica, Poste Italiane, Ferrovie dello Stato, Cassa depositi e prestiti etc.).

Esemplificando. Il parlamentare nazionale, che è anche contemporaneamente parlamentare europeo, giornalista (contributi figurativi a carico del collegio) professore universitario o meno, titolare di azienda e via dicendo NON può materialmente svolgere "contemporaneamente" tutte queste attività in una sola giornata di lavoro e, quindi, truffa il datore di lavoro e la collettività: è questo il dato essenziale che doveva emergere dal dibattito sulle cosiddette pensioni d'oro, dibattito da cui andavano escluse le pensioni, appena decenti, ottenute con il versamento di elevata contribuzione (che avrebbe prodotto pensioni ben più consistenti se versata in mani capaci) per lavoro effettuato in "esclusiva". Se poi il "singolo", con la truffa perpetrata "a monte" riceve tante pensioni "a valle", queste ultime, scaturenti dalla truffa principale, saranno anche legittime apparentemente (perché sugli emolumenti di attività sono stati corrisposti i contributi pensionistici) ma non perdono la caratteristica "sostanziale" di truffa alla collettività.

L'iniziativa del premier Renzi, va quindi, nella direzione di una giustizia retributiva e pensioni-

stica finora mai attuata e creerà posti lavoro, perché soltanto ai circa settecentomila "consulenti", amministratori delegati e via dicendo, potrebbero subentrare dirigenti e funzionari non occupati, con rapporto di lavoro in "esclusiva", che darebbe migliori La DIRSTAT si riserva ulteriori approfondimenti all'atto dei lavori parlamentari.

Arcangelo D'Ambrosio

IL MINISTRO MADIA RISPONDE ALLA DIRSTAT/PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI

Grazie per il contributo alla riforma della pubblica amministrazione. La consultazione sui 44 punti si è chiusa il 30 maggio, con 39.343 mail giunte all'indirizzo rivoluzione@governo.it.

Idee, proposte, anche critiche, che stanno aiutando il governo a realizzare una riforma migliore e partecipata. Comunicheremo al più presto il report sui primi esiti della consultazione e, come abbiamo indicato, il 13 giugno verranno varate le prime misure di riforma della pubblica amministrazione.

Un ringraziamento particolare va ai tanti dipendenti pubblici, sindacati e associazioni che hanno partecipato con la ricchezza delle proprie idee.

Marianna Madia

L'ITALIA È UN PAESE DI PENSIONATI: PAROLA DI PRESUNTO EVASORE FISCALE

Roma, 28 maggio 2014 – La batosta elettorale subita da Grillo e dal suo "Movimento 5 Stelle" (in cui bisogna riconoscere che militano persone degne di stima), ha fatto registrare da parte del "comico" una presa di posizione degna di "un giorno di ordinaria follia". Bene ha fatto il Presidente Renzi a rispondere che i pensionati hanno già dato, compresi quelli che, secondo Grillo, dovrebbero ancora dare e che, comunque, il Governo Letta ha nuovamente sottoposto a balzello, incurante delle sentenze della Corte Costituzionale. Ricordiamo a Grillo che quelli che vanno cancellati o rimodulati sono gli assegni pensionistici elargiti, senza base contributiva, ai boiardi di Stato per gli incarichi plurimi di cui abbiamo sempre parlato (da 21.000 a 91.000 euro al mese). Sugeriamo a Grillo, di presentare una mozione "fotografia" identica a quella che ha depositato per le pensioni, in modo "da spalmare", sul mercato immobiliare, destinandoli ai senza tetto, tutti i vani eccedenti quelli relativi al fabbisogno immobiliare su base familiare, in un momento in cui c'è carenza di alloggi. Ciò posto, consigliamo al "comico" di lasciare il "Movimento 5 Stelle" in mano ai tanti giovani e non giovani capaci, presenti in tale Movimento, che così avrebbe tutto il titolo di appellarsi "pentastellato" e, non, come ora, partito dei "grillini".

UFFICIO STAMPA DIRSTAT/CONFEDIRSTAT

www.leggioggi.it/pensione-2014

Pensione 2014, tutte le modifiche alla legge su anzianità, contributi, minima e integrazioni

L'attesa controriforma Fornero non c'è stata, ma nel 2014 sono state diverse le modifiche apportate alla normativa sulle pensioni, in gran parte dovute proprio agli effetti della legge del 2011. Il contestato pacchetto di regole previdenziali varato a suo tempo dal governo Monti, infatti, contempla regolari scatti di anzianità, o di requisiti contributivi, con il passaggio da un anno all'altro. A ben vedere, però, i cambiamenti sulle pensioni nel 2014 non derivano solo dall'onda lunga del governo Monti: a mutare le caratteristiche base di ogni ritirato dal lavoro, sono arrivati anche gli ultimi provvedimenti emanati dal governo Letta, su tutti la legge di stabilità 2014, dove hanno trovato spazio novità di non poco conto, in particolare sugli assegni di chi la pensione già la percepisce.

Anzianità

Donne

Per le lavoratrici del settore privato, si avverte l'effetto di un principio, stabilito proprio dalla legge Fornero del 2011, che punta alla convergenza anagrafica dei ritiri dal lavoro tra uomini e donne. Si tratta dell'obiettivo 2018, quando, cioè il processo di avvicinamento tra i requisiti di anzianità tra i generi dovrebbe essere concluso. Così, anche nel 2014 un ulteriore gradino viene salito dalle dipendenti nel settore privato, che dal primo gennaio devono aver maturato 63 anni e 9 mesi di anzianità per poter accedere al trattamento pensionistico, cioè un anno e mezzo in più rispetto a quanto previsto fino al 2013.

Le uniche lavoratrici che, anche per il 2014, conserveranno le caratteristiche antecedenti per l'addio alla carriera lavorativa, saranno quelle nate prima del 30 settembre 1951. Tra due anni, nel 2016, il prossimo incremento, che verrà influenzato anche dalla risalita della speranza di vita, che la stessa Fornero stabilisce con cadenza altrettanto regolare. Novità anche per le donne lavoratrici professioniste o autonome: ulteriore sbalzo di anzianità minima per la pensione, che nel 2014 approda a 64 anni e 9 mesi, addirittura un anno in più rispetto a quanto valido fino al 2013. Anche per loro, nel 2016 si verificherà il prossimo aggiustamento: verrà, cioè, aggiunto un altro anno ai minimi pensionabili, portando la quota di anzianità per le autonome a 65 anni e 9 mesi.

Uomini

Per gli uomini impiegati nel settore privato, poche le novità di rilievo sul fronte anagrafico per la pensione: rimangono validi i requisiti di 66 anni e 3 mesi, in prospettiva, ovviamente, dell'aggiornamento alla speranza di vita, che li investirà, proprio come le donne, nel 2016.

Segue a pag.3

Contributi

Dal 2014 gli uomini lavoreranno un mese in più: saranno necessari almeno 42 anni e 6 mesi versati nelle casse dell'Inps per accedere all'assegno di pensione. Stesso trattamento per le donne, le quali si vedranno riconoscere il diritto alla pensione non appena avranno maturato 41 anni e 6 mesi di contributi nelle casse previdenziali. Indici, questi, che non saranno indenni dal coefficiente di speranza di vita, come sempre aggiornato al 2016.

Redditi e Minimi

Integrazione

Con l'arrivo del 2014, sono cambiati anche i **parametri di reddito per il calcolo dell'integrazione alla pensione minima**, che saranno tarati in base al minimo stesso. Partendo dalla **quota retributiva**, che riguarda le annualità antecedenti al 31 dicembre 2011, si tiene conto sia della retribuzione che può essere erogata tramite assegno di pensione (cioè la media delle mensilità percepite nell'ultima fase lavorativa), che gli anni effettivi di contributi maturati. In tal senso, l'integrazione viene riconosciuta **pari al 2% per ogni anno di versamenti**, ma solo quando la somma si situa a un livello inferiore al minimo stabilito per legge. Per il riconoscimento dell'integrazione, poi, **è necessario non avere ulteriori fonti di reddito** ai sensi dell'imponibile Irpef, e un reddito familiare di coppia che deve rientrare sotto la soglia di quattro volte il minimo stabilito. Non vengono considerati **come concorrenti ai fini del reddito, la casa di proprietà, eventuali Tfr** e competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

Limiti

Il minimo di pensione per il 2014 è stabilito a 501,38 euro al mese. Sulla base di questo conteggio, allora, vengono a emergere le conseguenti soglie di reddito:

- 13.035,88 euro è il limite di reddito individuale oltre il quale viene esclusa l'integrazione
- 26.071,76 euro è il tetto di reddito familiare di coppia che cancella il diritto all'integrazione
- 6.517,94 euro è il massimo personale al di sotto del quale l'integrazione viene completamente riconosciuta
- 19.553,82 è quello cumulato che permette il massimo di integrazione

Nelle fasce intermedie – da 6.517,94 a 13.035,88 euro per i redditi personali e da 19.553,82 a 26.071,76 per il reddito di coppia – viene **corrisposta integrazione completa o parziale**, secondo l'importo calcolato per l'assegno, il quale, in caso di coppia coniugata, sarà sempre stabilito sulla base dei redditi cumulati.

Legge di stabilità 2014

Con la legge di bilancio approvata a fine 2013, sono state introdotti **nuovi blocchi alle indicizzazioni fino a sei volte il minimo**, con confer-

ma al 95% per la fascia entro i 2mila euro al mese.

Si anche al **contributo di solidarietà per le cosiddette pensioni d'oro**, mentre vengono vietati i cumuli da pensione e reddito **oltre i 150mila euro**, oltre il quale scatta la riduzione dell'assegno previdenziale.

DIRSTAT PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI

Il giorno 30 MAGGIO U.S. abbiamo partecipato alla riunione indetta dal Segretario generale della PCM.

Le tematiche di carattere generale hanno, ovviamente, coinvolto la ormai incancrenita situazione della dirigenza ed in particolare di quella senza incarico. In Presidenza del Consiglio dei Ministri si assiste da troppo tempo ad una sistematica violazione delle vigenti norme di legge e contrattuali in materia di conferimento degli incarichi dirigenziali e, più in generale, in materia di gestione del personale dirigenziale che, nell'ultimo anno, sta determinando gravissimi danni all'erario, non che ai diretti interessati. Pur avendo sottolineato che ancora oggi la Presidenza del Consiglio dei Ministri continua a conferire incarichi dirigenziali senza il previo esperimento delle procedure di interpello: tutto ciò in palese violazione sia dell'art. 19, co. 1-bis, d.lgs. n. 165/2001 e s.m.i., sia dei contratti collettivi di riferimento (art. 5, commi 3, 4 e 6, del Contratto Collettivo Nazionale Integrativo - personale dirigente dell'Area VIII - Presidenza del Consiglio dei Ministri, relativo al quadriennio normativo 2002-2005 e biennio economico 2002-2003, sottoscritto il 27 marzo 2007), sia delle specifiche direttive della stessa Presidenza (art. 2, co. 1, lett. a, art. 3 ed art. 5, co. 1, lett. a della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri per la disciplina del conferimento, mutamento e revoca degli incarichi dirigenziali, in data 23 gennaio 2008) che prevedono la pubblicità dei posti dirigenziali vacanti e disciplinano le procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali (c.d. interPELLI), informandoli ai principi di trasparenza, di parità di trattamento e di buon andamento. Va sottolineato che il Consigliere D'Avena ha fatto passare come "bizzarre" le richieste in tal senso del nostro sindacato. È stato richiamato più volte il decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e la palese violazione dell'art. 19 dello stesso decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e dell'art. 4 ("Conferimento mutamento e revoca degli incarichi dirigenziali") del CCNI RELATIVO AL PERSONALE DIRIGENTE DELL'AREA VIII DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI QUADRIENNIO NORMATIVO 2006 - 2009 BIENNI ECONOMICI 2006 - 2007 E 2008 - 2009 della dirigenza dell'area VIII della PCM che vietano alle pubbliche amministrazioni di conferire incarichi dirigenziali a soggetti c.d. esterni ai ruoli in presenza di personale dirigenziale (di ruolo) senza incarico. Inoltre la stessa

PCM, pur in presenza di dirigenti privi di incarico, ha nell'ultimo periodo conferito incarichi dirigenziali di prima fascia ad interim con gravissimo ed ingiustificato aggravio per la spesa pubblica derivante dal fatto che al dirigente (di prima fascia) con incarico ad interim viene corrisposta, ai sensi del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della dirigenza dell'Area VIII della Presidenza del Consiglio dei Ministri, oltre all'intero trattamento economico comprensivo della parte fissa e variabile, anche un ulteriore compenso con evidente sperpero di denaro pubblico e conseguente danno all'erario provocato da una condotta amministrativa, a dir poco irrazionale e contraria ai principi di buon andamento ed economicità, che da un lato lascia numerosi dirigenti di prima fascia senza incarico e, dall'altro, conferisce ad altri dirigenti un secondo incarico con corrispondente doppia retribuzione. A questo riguardo è stato fatto rilevare, solo per citare il caso più recente, che i primi giorni del mese di maggio è stato conferito l'incarico di Coordinatore dell'Ufficio comunicazione ed organizzazione del Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale al dott. Pasquale Trombaccia, senza previo esperimento della procedura di interpello imposta dall'art. 19, comma 1-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Da ultimo che l'interpello per il posto di funzione dirigenziale di livello non generale di Coordinatore del Servizio per le attività di semplificazione amministrativa, nell'ambito dell'Ufficio per la semplificazione amministrativa pubblicato, con carattere d'urgenza, il 22 maggio u.s. dal Dipartimento della funzione pubblica, con ogni buona probabilità e senza nulla togliere alla professionalità dei colleghi, verrà assegnato alla Dr.ssa Beatrice Coppa, senza che l'Amministrazione abbia tenuto presente le esigenze di buon andamento e continuità dell'attività amministrativa e senza le previste procedure comparative, anzi prede-terminando il nominativo ben prima dello svolgimento delle stesse procedure, come in molti altri casi sembra essere avvenuto. La Cons. D'Avena - pur sostenendo "bizzarre" e "particolaristiche" e "non di sistema" le dichiarazioni della DIRSTAT - ha richiamato la nota (d'intimazione) che il Segretario generale ha inviato (16 maggio u.s.) alle strutture della PCM per sollecitare la copertura dei posti di funzione dirigenziale vacanti, sottolineandola come un'azione di ripristino della legittimità (!!) in PCM, dovuta proprio alla Sua gestione amministrativa, affermando, poi, che entro 10/15 giorni (dal 30 maggio u.s. ndr) si vedranno gli effetti con i supposti ed eventuali conferimenti ai dirigenti senza incarico. Crediamo nella buona fede del Presidente del Consiglio, ma diffidiamo dalle parole di tanta alta amministrazione fino al momento in cui non si verificherà quanto dichiarato (che guarda caso concilia con i tempi previsti per la presentazione del piano di riforma

dell'ormai più volte preannunciato Consiglio dei ministri del 13 giugno p.v.). Avremo cura di ricrederci e auspicabilmente presentare le dovute scuse, nel qual caso tutto quanto dichiarato dal Segretario Generale e dalla Cons. D'Avena avesse a concretizzarsi ed attendiamo fiduciosi!!

Roma, 3 giu. 2014

IL DIRETTIVO PCM

SENZA TUTELE GLI UFFICI STAMPA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Dirstat sindacato dei funzionari e dirigenti dello Stato, sempre attenta alle problematiche dei giornalisti che operano sensibilmente negli Uffici Stampa del Pubblico impiego, condivide e fa sua la problematica sollevata dal sindacato dei giornalisti molisano che lamenta le anomalie del sistema nell'ambito selettivo e concorsuale. La Dirstat è pronta a sostenere la categoria dei giornalisti che operano a livello nazionale, oggi, senza garanzie lavorative nella Pubblica Amministrazione e ciò anche a beneficio di un'opera delicata e sensibile della comunicazione, al fine della trasparenza e del buon lavoro da restituire alla collettività.

Ufficio Stampa Dirstat/Confedirstat

AUDIZIONE CAMERA DEI DEPUTATI (10 luglio 2014)

LA DIRSTAT E' STATA ASCOLTATA DALLA I COMMISSIONE PERMANENTE (AFFARI COSTITUZIONALI) RELATIVAMENTE ALLA "CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO LEGGE 90/2014 (A.C. 2486) RECANTE MISURE URGENTI PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA E PER L'EFFICIENZA DEGLI UFFICI GIUDIZIARI".NEL CORSO DELL'AUDIZIONE SONO STATE EVIDENZIATE LE VARIE CRITICITA' RICONTRATE NEL PROVVEDIMENTO DE QUO. IL SINDACATO HA ULTERIORMENTE RICHIAMATO L'ATTENZIONE DELLA COMMISSIONE SU UN ASPETTO PARTICOLARMENTE IMPORTANTE NELLA RIFORMA DELLA P.A. IN MERITO ALLA REINTRODUZIONE DELL'AREA DELLA VICEDIRIGENZA GIA' ISTITUITA CON LEGGE 145/2002 ABROGATA DAL GOVERNO MONTI PER NON ADEMPIERE AD UN PROVVEDIMENTO DELLA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA CHE ORDINAVA LA IMPLEMENTAZIONE DELLA VICEDIRIGENZA ED ATTUALMENTE ALL'ESAME DELLA CONSULTA AVENDO IL CONSIGLIO DI STATO RAVVISATO ESTREMI DI

LEGITTIMITA' COSTITUZIONALE DELLA NORMA MONTI. E' INCONCEPIBILE IN UNA RIFORMA DELLA P.A. NON PREVEDERE UNACATEGORIA INTERMEDIA TRA QUELLA DIRIGENZIALE E QUELLA IMPIEGATIZIA. PUBBLICHIAMO LE NOTE CONSEGNATE ALLA COMMISSIONE.

(fonte: www.dirstat.it - articoli 03 Luglio e 24 Giugno)

UFFICIO STAMPA DIRSTAT/CONFEDIRSTAT

PENSIONI: FURTO AUTORIZZATO IN ORO - I POLITICI NON POSSONO NON SAPERE

Roma, 20/05/2014 - Due dichiarazioni, l'una a Panorama, in cui il Sottosegretario alla Presidenza, On.le Delrio, afferma che non verranno più toccate le pensioni medio-alte, l'altra del Vice Ministro dell'Economia Morando (ora laureato in filosofia!) che afferma nella sostanza il contrario, ci offrono un "assist", per chiarire, ancora una volta, quali sono le pensioni-furto in oro. Quest'ultime sono quelle scaturenti dallo svolgimento, a monte e dallo stesso individuo, di numerosi incarichi, che per essere ritenuti sufficientemente onorati, richiederebbero una giornata lavorativa di almeno 36 ore: questa è la "truffa" di cui i politici sono in larga parte colpevoli, perché "assegnano" gli incarichi stessi. Poiché qui si tratta di "truffa-acquisita", agire sarebbe doveroso, ma nessuno muove un dito, perché, tutti, sono pronti a lamentarsi per raccogliere voti..... elettorali. Sono diritti acquisiti, invece, quelli relativi alle pensioni di alti funzionari dello Stato e non solo (giornalisti, medici etc.) che avendo prestato un lavoro, in ESCLUSIVA, percepiscono un trattamento pensionistico appena decente, che corrisponde a contributi d'oro realmente versati; pensione comunque inferiore, spesso, a quella di personale esecutivo di Camera, Senato e via dicendo, destinatario tra l'altro di "abbuoni" di carriera (e pensionistici) elargiti dai Presidenti delle Assemblee, ogni volta che c'è una nuova nomina, cioè frequentemente. Il fatto poi che a sollevare il problema dei tagli sia chi ha maturato o riscuote già uno o più vitalizi "onorevoli" non può essere più oggetto di biasimo solo a parole. A beneficio di chi non sa di economia, ribadiamo che i tagli pensionistici, a lungo andare, fanno "sparire" sia la cospicua IRPEF e le addizionali varie di cui sono gravate le pensioni medio-alte, sia l'IVA che deriva da acquisti mancati per mancanza di "contanti": non rimarrà comunque "nulla" da "spalmare" sulle pensioni altrui.

UFFICIO STAMPA DIRSTAT/CONFEDIRSTAT

DIRSTAT PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI CONTRIBUTO PER LA RIFORMA DELLA DIRIGENZA PUBBLICA

Il ruolo unico dei dirigenti pubblici venne già istituito, almeno sulla carta, dalle riforme Bassanini - Frattini ed un siffatto precedente, caratterizzato dagli effetti nulli ovvero fallimentari, e scaturito dalla mancata condivisione, sia da parte delle organizzazioni sindacali rappresentative della categoria, sia da gran parte della burocrazia stessa, costituisce un valido ed inevitabile punto di riferimento al fine di evitare gli errori commessi. Il ruolo unico, ipotizzato ora dall'esecutivo in carica, a riguardo del quale si conferma l'orientamento non favorevole, in linea di principio, riscontrato nella quasi totalità del pensiero espresso dai colleghi, contiene in sé (o così sembra) due aspetti innovativi:

- a) un enorme, indefinito contenitore di tutto l'apparato amministrativo dirigenziale dallo Stato centrale alle regioni e comprensivo delle amministrazioni comunali;
- b) l'abolizione della distinzione tra I fascia (ex dir. Gen.) e II (ex dir. Di divisione).

Il combinato disposto dei due elementi fondanti la riforma in mente dei è sicuramente "rivoluzionario", ma nel contempo e perciò stesso pericoloso per il buon andamento del sistema amministrativo, che - va opportunamente sottolineato! - non è un'azienda, come affermato ripetutamente dal ministro pro-tempore della P.A.

Si tratta, cioè, di fissare dei paletti e disciplinare, in modo inequivoco, l'accesso, lo sviluppo e lo status della qualifica professionale del dirigente, sottraendolo finalmente a quel processo tuttora in atto ed a quelle prassi "parapolitiche", in cui dalla discrezionalità più ampia si scivola - e così è stato, molto spesso, nell'ultimo ventennio - nell'arbitrio, strettamente connesso a deleteri fenomeni di clientelismo e assoluta sottomissione della burocrazia al volere politico. E' indispensabile, quindi, delineare una riforma che, pur superando l'ormai desueto principio di separazione direzione politica/gestione amministrativa (o piuttosto presupponendolo), sia in grado di stabilire una serie di criteri oggettivi, a cominciare dalla valutazione curriculare che necessita dell'attribuzione di ben determinati punteggi, mirati a dare la corretta misura ad ogni, singola voce del bagaglio - leggasi know-how - professionale, culturale e di servizio acquisito dal dirigente. Tale prospetto di criteri di valutazione consentirà, ovviamente, di fare chiarezza sul valore effettivo dei singoli dirigenti e conseguentemente sulla categoria nel suo complesso, non che di destinarli, in modo ottimale, verificando con facilità quali, specifiche professionalità sono carenti per determinati uffici o settori d'attività che richiedono una particolare competenza. Inoltre, una volta fissati dei criteri oggettivi di valutazione per il Ruolo unico, essi possono tornare utili, analogamente, per la progressione in carriera.

Cons. M. MARINO

Napoli, 3 giugno 2014 - Prot. n. 17/2014

CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Al Segretario Generale Antonio Barone

Caro Antonio, ieri, 2 giugno, alla tradizionale parata per la Festa della Repubblica ai Fori Imperiali, davanti al Capo dello Stato, al Premier e a una folta rappresentanza di ministri ed altre autorità, come nelle precedenti edizioni, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha sfilato con le altre Forze e Corpi dello Stato di pari specificità (Legge n. 183/2010): Esercito, Marina Militare, Aeronautica Militare, Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia e Corpo Forestale dello Stato. Nel vederci tutti insieme, la domanda che sorge spontanea è sempre la stessa: "Perché siamo rimasti soltanto noi pompieri a non esaltare e valorizzare questa riconosciuta specificità nel nostro ordinamento, nelle nostre carriere e nei nostri contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale?" E' vero. Anche se in ritardo, incominciamo finalmente a muoverci. Stiamo per riscrivere il Decreto Legislativo 13 ottobre 2005, n. 217 "Ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a norma dell'articolo 2 della legge 30 settembre 2004, n. 252". Vuoi vedere che alla prossima parata del 2 giugno 2015 sfileremo anche noi con la fierezza e l'orgoglio di essere un Corpo veramente speciale?

Saluti e ... Forza Dirstat VV.F.

Il Segretario Provinciale
Giorgio Antonio Di Santi
Il Segretario Regionale
Ermanno Rufolo

P.A.: RIFORMA A RISCHIO RICORSO (MF)

MILANO (MF-DJ)--Il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il ministro della Funzione Pubblica Marianna Madia hanno invitato dipendenti pubblici e i sindacati a spedire una mail per fare le proprie proposte sulla riforma della pubblica amministrazione. I sindacati li hanno presi in parola, soprattutto quelli della Presidenza del consiglio, come la Dirstat, l'associazione dei dirigenti dello Stato, che hanno spedito una missiva, il cui succo e': attenti ad andare avanti sul "Ruolo unico" dei dirigenti, se non volete trovarvi seppelliti da una montagna di ricorsi. Il perché, si legge su MF, lo spiega Pietro Maria Paolucci, segretario generale aggiunto della Dirstat. "Dal giugno 2012 siamo in attesa dell'aggiornamento del ruolo dei dirigenti, che e' un obbligo di legge a oggi inattuato (sarà nostra cura coinvolgere anche il Procuratore della Repubblica per sottoporre eventuali responsabilità). In tutto questo periodo abbiamo visto assegnare incarichi, spesso a esterni, senza la regolare procedura d'interpello perciò contro la legge. Con il risultato che molti dirigenti di ruolo

sono rimasti senza incarico. Ora si vorrebbe azzerare tutto, anche i diritti acquisiti e non ci vuole molto per capire che se un dirigente della ex prima fascia, restato senza incarico, ritrovasse scavalcato da uno di ex seconda fascia, che non ha mai diretto strutture complesse, farebbe ricorso. Noi non vorremmo che il già notevole contenzioso di lavoro, si aggravasse ulteriormente".

Fonte (www.milanofinanza.it)

Comunicato

DIRSTAT- TESORO (1 luglio 2014)

L'incontro con il nuovo Capo del IV dipartimento dott. Luigi Ferrara, tenutosi ieri pomeriggio, può essere valutato positivamente.

Si è parlato delle problematiche del Ministero in generale ed, in particolare, dei nuovi assetti organizzativi delle Ragionerie territoriali dopo tutte le vicende che le hanno viste protagoniste negli ultimi anni.

E' stato altresì denunciato, con forza, lo stato di abbandono pressoché totale dei suddetti Uffici i cui direttori, ad oggi, hanno purtroppo dovuto registrare, e non solo nell'ultimo periodo, una scarsa attenzione da parte degli Uffici centrali, con grande sofferenza di tutto il personale, impiegatizio e dirigenziale.

E' stata denunciata anche la inaccettabile condizione di incertezza di tutto il personale, dalla quale bisogna uscire al più presto.

Il dott. Ferrara ha preannunciato un incontro, a breve, sulla bozza di D.M. di riorganizzazione, che è stata già predisposta, e sulla quale vi sarà un confronto con le OO.SS. con particolare attenzione alle proposte delle organizzazioni, come la nostra, rappresentative delle dirigenze.

Il nuovo Capo dipartimento ha mostrato concretezza e volontà di affrontare, in maniera equilibrata, ma decisa, le tematiche attualmente all'attenzione di tutti, vale a dire: nuove e/o diverse competenze, soprattutto a livello periferico, dotazioni organiche, redistribuzione del personale, comandi e mobilità, riassetto organizzativo delle RR.TT.S., razionalizzazione degli Uffici periferici alla luce anche delle recenti norme contenute nel d.l. 90/2014 (di inizio della riforma della P.A.), salario accessorio e cartolarizzazione. E' stata chiesta anche una maggiore attenzione ai problemi della dirigenza tutta, dai sistemi di valutazione ad una maggiore trasparenza nell'attribuzione e pubblicizzazione degli incarichi dirigenziali conferiti.

Siamo aperti al Vs. contributo. Un cordiale saluto a tutti voi, a presto.

Oscar Fini
DIRSTAT- TESORO

Lettera inviata dallo Studio Legale
Prof. Capunzo alla Dirstat

Ill.mo Dott. **Arcangelo d'Ambrosio**
quale Segretario generale DIRSTAT

Ill.mo Dott. **Pietro Paolo Boiano**
quale Vice Segretario generale DIRSTAT

OGGETTO: ISTRUZIONE CONTENZIOSI AVVERSO IL BANDO DI CONCORSO PUBBLICO PER IL RECLUTAMENTO DI 403 DIRIGENTI DI SECONDA FASCIA PRESSO L'AGENZIA DELL'ENTRATE

Ill.mi Segretari e Vice Segretario, in riferimento all'epigrafata procedura concorsuale, bandita in data 06/05/2014, lo scrivete studio legale ha intenzione di istruire contenzioso ad hoc innanzi il T.A.R. Lazio – Roma al fine di far accertare e dichiarare le evidenti illegittimità delle quali risulta connotarsi la lex specialis. Si intende in particolare alludere a quanto stabilito all' art 6, rubricato valutazione dei titoli che consente alla Commissione esaminatrice di attribuire su di un plesso complessivo di punti pari ad 80, fino a 45 punti per gli incarichi professionali conferiti formalmente da pubbliche amministrazioni. Non occorre un giurista pluridecorato per comprendere che l'inciso in discorso costituisce una tentativo maldestro ed immorale di SANARE tutti gli abusi perpetrati nell'ultimo decennio allorquando si è provveduto, a cura delle varie Agenzie fiscali, ad attribuire fiduciarmente in ossequio ad esclusive logiche clientelari gli incarichi dirigenziali momentaneamente sprovvisti di titolari, trincerandosi dietro disposizioni regolamentari che, invero, autorizzavano un prassi di tal fatta ma solo per brevi lassi di tempo ed esclusivamente in ipotesi di comprovata urgenza. E meno male che la legge sanante gli incarichi fiduciarmente affidati sin qui (legge 26 aprile 2012, n. 44 di conversione del D.L. 2 marzo 2012, n. 16 art. 8) è sottoposta allo scrutinio della Consulta... Infatti è di tutta evidenza che se, come altamente probabile, l'articolato in discorso dovesse essere dichiarato costituzionalmente illegittimo, tutti gli incarichi dirigenziali conferiti arbitrariamente verrebbero dichiarati nulli e, come tali risulterebbero non utilmente valutabili in sede concorsuale. Quanto eccepito e significato nel predisponendo ricorso è peraltro cristallizzato in recenti orientamenti sia del T.A.R. Lazio che del Consiglio di Stato che hanno significativamente censurato l'inveterata prassi di affidamento fiduciario a beneficio di soggetti non qualificati all'assolvimento di incarichi che avrebbero meritato più meritori destinatari. Alla stregua di quanto riferito lo scrivente studio legale (tel. 081/5511930 – 5513524) è a disposizione di quanti volessero aderire alla azione giudiziaria in corso di predisposizione. Verranno in prosieguo comunicate - all'atto delle interlocuzioni con i diretti interessati – le modalità di partecipazione. Cordialmente,
Napoli, 21 maggio 2014

Prof. Avv. Raffaello Capunzo

LETTERA DEL VICE SEGRETARIO GENERALE DIRSTAT BOIANO

Saluto al Direttore Generale Agenzia Entrate
Dott.ssa Rossella Orlandi

E' motivo di vivo compiacimento che il Ministero delle Finanze esponga il nastro rosa per salutare il Suo avvento al vertice dell'Agenzia delle Entrate.

Il Suo prestigioso curriculum amministrativo, connotato da alto profilo professionale, garantiscono la necessaria efficacia al duro lavoro che Ella è chiamata a svolgere. Si può fare, e può farlo chi conosce la macchina fiscale, tanto per sapere accademico, quanto più ancora per averla guidata nei diversi percorsi in cui essa si muove.

A nome della DIRSTAT e mio personale voglio gradire calorosi voti augurali di buon lavoro in uno all'auspicio che Ella possa disporre degli spazi necessari per instaurare un dialogo continuo e costruttivo con il legislatore fiscale al fine che l'ordinamento consti di norme non vessatorie, meno che mai oscure e astruse, ma semplicemente incisive, quali strumenti utili al recupero del diffuso ed intollerabile recupero dell'evasione fiscale.

Benvenuta, dr.ssa Orlandi e cordiali saluti.

Vice Segretario generale Dirstat
Dott. Pietro Paolo Boiano



Il Direttore

Torino 16 Giugno 2014

Egregio Dott. Pietro Paolo Boiano,

La ringrazio per il pensiero rivoltomi e per l'attenzione sempre dimostrata nei miei confronti.

Le porgo i migliori auguri per un lungo percorso lavorativo ricco di soddisfazioni.

Rossella Orlandi

R. Orlandi

Dott. Pietro Paolo Boiano
Vice Segretario Generale
Dirstat

Roma

Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte - Corso Vinzaglio, 8 - 10121 Torino
Tel. +39 0115587555 - Fax +39 0115587088 - e-mail: dr.piemonte.staff@agenziaentrate.it

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat - Informativo, Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO
Condirettrice: FRANCA CANALA
Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Editore: DIRSTAT - P.zza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma -
tel. 06.32.22.097

Registrazione Tribunale di Roma n.804 del 04 aprile 1949
DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
P.zza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma
Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690
Ind.teleg. DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

sito: www.dirstat.it / E-mail: dirstat@dirstat.it

Coordinamento di redazione:

Antonio Barone - Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermano
Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito.

Il Segretario Generale della Dirstat
dott. Arcangelo D'Ambrosio

Grafica: Pc&Graphic Studio

Questo numero è stato chiuso nel mese di Luglio 2014

Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio

Rassegna stampa: articolo di Rosa Tomarchio - Telemarte web, 24 maggio 2014

SIRACUSA : LA REVISIONE DEL CATASTO FABBRICATI

La fusione delle agenzie fiscali potrebbe compromettere la perequazione fiscale.



Per la perequazione fiscale che deve conseguire la revisione del Catasto Fabbricati, la scomparsa dell'Agenzia del Territorio, dal 1 dicembre 2012 incorporata nell'Agenzia delle Entrate a seguito dell'art. 23 quater del decreto legge n.95/2012 desta ancora oggi molta preoccupazione. All'epoca infatti il Governo Monti, a colpi di fiducia dopo un voto contrario del Parlamento, ha fatto approvare il decreto legge che unisce le due agenzie nonostante i timori manifestati da più parti. L'ex premier, che secondo alcuni agì solo per mettere fumo negli occhi all'UE e dimostrare che qualcosa in Italia si muoveva per riorganizzare la Pubblica Amministrazione, disse che era una manovra che avrebbe permesso di risparmiare (è spending review bellezza!) e di essere più incisivi nella lotta contro l'evasione fiscale. Ma, fino ad oggi, nessuno sa a quanto ammontano tali risparmi e neanche è chiaro a quanto ammonta l'incremento di produzione che è stato conseguito con la fusione tra delle due agenzie fiscali. Certo, se corrisponde al vero che il Direttore dell'Agenzia delle Entrate è stato pensionato dall'attuale Presidente del Consiglio, non tutto ha funzionato come nelle previsioni del Governo Monti. Il tempo impiegato per unire Entrate e Territorio è stato sottratto alla lotta contro l'evasione fiscale. Inoltre, c'è il timore che con la gestione del Catasto da parte dell'Agenzia delle Entrate si interpreta il patrimonio immobiliare solo alla luce del gettito che ne può derivare, senza quindi tenere in realtà conto dell'obiettivo ufficiale che è la perequazione fiscale. In Europa, solo l'Italia concentra accertamento, imposizione, sanzione e riscossione in un solo organismo. Tutto ciò nonostante il parere contrario della Giustizia Amministrativa. Infatti non si è tenuto conto neanche del fatto che il TAR del Lazio stabilì che i Comuni, come enti impositori, non potevano garantire un'indipendenza nella stima degli immobili, in quanto interessati ad avere maggiore reddito da stime più alte. Il rischio di compromettere con la fusione delle agenzie fiscali la lotta all'evasione, e un'equa revisione del catasto fabbricati, è stata espressa da più parti. Oltre che, all'unanimità, nel 2012, dalle competenti Commissioni di Camera e Senato, anche dal Consiglio Nazionale Ingegneri, dal Consiglio Nazionale dei Geometri ed ex Geometri Laureati, dal sindacato DIRSTAT (La fusione delle due massime Agenzie Fiscali nasce da una decisione politica affrettata i cui effetti sono apparsi da subito minimali rispetto allo scopo che ha ispirato l'operazione, anzi esiste il rischio concreto di un forte indebolimento delle leve fiscali cui incombe il difficile compito di contrastare la massiccia evasione fiscale.), dai sindacati CGIL (L'accorpamento rischia di essere una operazione esclusivamente mediatica...Il modesto risparmio derivante dall'unificazione di qualche struttura centrale e regionale potrebbe ridursi se non addirittura annullarsi a fronte dei costi da sostenere per l'unificazione...), CISL (siamo stati e saremo sempre contrari all'accorpamento delle Entrate con il Territorio) e UIL (Abbiamo da subito visto con diffidenza l'accorpamento delle Agenzie Fiscali, considerando tale operazione decisamente non proficua nei confronti dell'efficienza e dell'efficacia delle strutture che operano proprio nella direzione del contrasto all'evasione fiscale). Avevano tutti torto?